

Trincee e fortificazioni della grande guerra

Altopiano di Asiago:Cima della Caldera e
forte Verena

Oggi, sui luoghi dove la guerra del 1915- 1918 è passata, restano ancora, specialmente sulle montagne solitarie e disabitate, i suoi segni, come profonde cicatrici che negli anni neanche la natura è riuscita a cancellare. Sono lì, ben visibili per ricordare e far riflettere noi, che indenni da guerre siamo giunti nel terzo millennio. Sono segni da leggere, da meditare. Vere pagine di storia, musei all'aperto, musei sotto le stelle. Trincee, gallerie, postazioni, camminamenti e fortificazioni. Un po' ovunque si possono scorgere frantumi di bombe, reticolati, ruderi di baracche che affiorano dal terreno, gallerie che hanno traforato intere montagne, nonché tombe di soldati periti sotto il fuoco cruento del nemico, tombe improvvisate e sparse qua e là, solamente contrassegnate da rudimentali e improvvisate croci in

legno, o lapidi in grezza pietra, riportandovi per inciso, povere e melanconiche parole: "caduti con onore e per amor di patria". Seguono poi il nome e il cognome, la data di nascita e quella di morte.

Facendo il calcolo della loro età, nessuno ha superato i 22 anni, sicuramente erano tutti contadini prestati alla guerra, contadini soldati, o giovani soldati contadini, che venivano sradicati dalle loro famiglie, dalle loro terre, dalle loro abitudini pacifiche, miti ed agresti, che improvvisamente si sono trovati catapultati in una realtà ben diversa. Da un po' di tempo a questa parte avverto che è aumentato l'interesse per tutto ciò che riguarda le zone teatro della grande guerra: dal recupero dei residuati bellici al ripristino di strade, sentieri, trincee e forti, fino all'allestimento di musei dove custodire preziosi cimeli e testimonianze.

Oggi l'altopiano di Asiago, per via dei numerosi percorsi e di varie strutture militari della grande guerra, offre numerosissimi itinerari turistici che toccano i principali capisaldi italiani ed austro-ungarici della linea del

fronte, oggi divenuti elementi di forte richiamo per escursionisti con interesse storico e naturalistico. Vi invito a visionare le immagini che seguiranno, dedicando un nobile e delicato pensiero in memoria di quei contadini - soldato deceduti su quelle montagne. Perché l'uomo non ripeta più i suoi orrori, affinché non si disperda la memoria, è nostro dovere e compito, ricordare per non ripetere!

Alberto Monti